



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoreistico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 2000
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12/5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 841625 - 841493

Non soltanto sul tradimento...



cordia e di collaborazione.

La convocazione del primo consiglio comunale fu richiesta dai diciotto consiglieri di minoranza per trattare importanti argomenti su alcune esigenze della città, ed il Sindaco, su deliberazione della Giunta provvide a fissarla per sabato 25 ottobre, aggiungendovi una buona fattiva di nomine e commissioni, ma, nientemeno che alle ore 9 del mattino. L'ora inusitata della convocazione già ci aveva fatto malignare che la Giunta la avesse scelta intenzionalmente per evitare che l'aula venisse affollata dal pubblico che è solito intervenire nelle ore in cui è libero dalle attività giornalieri; ed in tali sensi esponemmo il nostro disappunto ed il nostro rammarico al Sindaco, chiedendogli che non si ripettesse per lo avvenire un tale espediente, il quale poteva anche costringere buona parte dei consiglieri a rimanere assenti per non lasciare le loro occupazioni dei giorni lavorativi, specialmente se liberi professionisti come noi e l'Avv. Lambertini, che avevamo dovuto affrettare le nostre cose in Pretura per intervenire a quella seduta dopo un'ora e mezza dal prefisso. L'ora insolita costituiva comunque una inopportuna sottrazione di attività agli uffici ed alle aziende da cui la maggioranza dei nostri consiglieri dipendono, giacché oggi non esiste più il pubblico amministratore benestante. Ed il frapporto ostruzionismo all'intervento dei consiglieri ed anche del pubblico, potrebbe costituire una iniziativa furba, sì, ma anche legalmente riprovevole ed illecita.

Chiarita la cosa, il Sindaco prese a leggere la sua lunghissima relazione programmatica, nel cui preambolo, dicendosi oltre modo commosso e fiero di essere diventato il primo cittadino della città che egli aveva scelto come seconda patria, aprì con molta diplomazia i suoi larghi abbracci a tutti, avendo per ognuno parole di simpatia, di considerazione e di ammirazione, e professandosi di tutti amico e servitore, e soprattutto servitore della città. Tra l'altro affermò categoricamente che da allora in avanti la casa comunale sarebbe stata una casa di vetro, tanta sarebbe stata la di ritrattura alla quale lui e la Giunta si sarebbero ispirati. Qualcuno commentò maliziosamente che con ciò il Sindaco veniva a riconoscere che le passate amministrazioni di cui egli era stato magna pars, non avevano fatto della casa comunale una casa di vetro; ma lasciamo stare. Il certo è che il Sindaco riuscì a toccare

tanto sulla carta ma se ne rimanere a casa perché «siamo tutti figli a Dio e tutti abbiamo il diritto di trascorrere i pomeriggi e le serate delle grandi feste nel calore della famiglia ed in mezzo ai figli e la città può pure rimanere abbandonata a se stesso»!

Comunque diciamo che il nostro rilievo era fatto non per denigrare il Prof. Musumeci ma perché egli si guardasse da tale debolezza per l'avvenire, dichiarandoci sicuri che le cose anche sotto di lui sarebbero cambiate. (Non lo avessimo mai detto! Si è verificato che la sera del 1. Novembre, giorno di tutti i Santi, nessun vigile di servizio trovavasi in piazza!).

Che dobbiamo pensare? Ognuno la pensi come vuole. Noi dobbiamo credere, fino a quando non sarà stata data una spiegazione, che le cose non siano affatto mutate!

Proseguendo nella nostra critica diciamo che neppure ci assicurava l'incarico dato al Geom. Aldo Amabile, giacché la poltrona di assessore ai lavori pubblici scottava, così come non ci assicurava l'assessorato all'Igiene e Sanità affidato a Marzio Baldi, per l'eguale motivo che la relativa poltrona teneva il fuoco sotto. Comunque esprimemmo il nostro augurio che con la buona volontà di quelli che si erano assunti i gravi compiti, la Giunta ed il Sindaco potessero rimanere a galla anche per tutti e cinque anni gli anni che stanno davanti a loro.

L'amore nascosto MSI - DN e D.C.

Anche gli altri gruppi consiliari, più o meno esprimendo le loro riserve, mostraron di avere gli animi aperti a tutte le speranze, e soprattutto i comunisti i quali per bocca dell'On.le Riccardo Romano chiesero al Sindaco ed alla maggioranza se intendessero dare la dimostrazione di buona volontà concordando con la opposizione i nominativi dei componenti delle tante commissioni e tanti pubblici uffici che quella sera stessa si dovevano eleggere.

Per la DC rispose il capogruppo Avv. Antonio Pisapia, il quale disse che la DC aveva ottenuto la fiducia della popolazione

quando aveva potuto ricostituire la maggioranza, e quindi aveva il dovere di accaparrarsi tutte le cariche possibili senza dare ascolto a nessuno.

Invano Romano e gli altri della minoranza rivolsero a più riprese alla DC lo stesso invito, perché l'Avv. Pisapia, come se il disco si fosse incantato, se ne usciva sempre con lo stesso motivo, tanto che il consigliere Avv. Giuseppe Della Monica disse scherzosamente che l'Avv. Pisapia rispondeva sempre «Tip, tip!», e noi facemmo volare orecchie tanto per l'aria un «Eh, signor giuree non capisce», del racconto che altre volte è stato

da noi fatto su questo stesso foglio.

Fu così che alla elezione del Comitato dell'Eca, noi, illudendoci che veramente i due consiglieri del Msi-Dn fossero anche essi dell'opposizione, cogliemmo l'occasione per tentare di spolticizzare l'ECA e proponemmo che a componenti venissero eletti i seguenti cittadini, i quali avevano dato sempre ottima contezza di sé e che certamente sarebbero stati dei buoni amministratori: 1) Accarino Mario, commerciante grossista in materiali da costruzione; 2) Caliendo Roberto cassiere del Banco di Napoli, in pensione; 3) De Pisapia Albino, il popolarissimo e benvenuto Don Albino, 4) Dott. Franco De Sio, medico; 5) Di Donato Claudio, avvocato; 6) Col. Nicola Di Mauro, medaglia d'oro al valore aeronautico; 7) Giannattasio Vincenzo, avvocato, già sindaco di Cava; 8) Pagano Mario, ragioniere, funzionario dello Stato in pensione; 9) Sorrentino Goffredo, avvocato, già Sindaco di Cava. La nostra proposta fu accolta con entusiasmo da socialisti, comunisti ed indipendenti di sinistra. Il Msi-Dn invece disse che si, anche esso avrebbe voluto votare per i nominativi proposti, ma che li tratteneva la preoccupazione che gli eletti non avrebbero accettato, non essendo stati preventivamente interpellati. Francamente l'uscita ci sembrò un modo molto intelligente per non mettersi apertamente contro la DC, senza mai pensare che, come poi apparirà in prosieguo, c'era stato un vero e proprio accordo tra il Msi-Dn e la DC nella spartizione dei posti, alcuni dei quali erano stati anche riservati a quelli che avevano fatto in un modo o nell'altro il «salto della quaglia».

Così i nominativi da noi proposti riportarono diciotto voti (tutti quelli dell'opposizione), ed i nominativi votati dalla maggioranza riportarono venti voti, mentre i due Msi-Dn candidamente si astennero, così come candidamente si erano astenuti quando la Giunta ed il Sindaco furono eletti con la loro astensione. Se i due del Msi-Dn avessero votato anche essi i nostri nominativi, certamente questi sarebbero risultati eletti, perché più anziani di età di quelli votati dalla DC. Quando successivamente ap-

parve chiaro che tra DC e Msi-Dn l'amore nascosto c'era, allora il nostro risentimento esplose violento, e rimproverammo soprattutto che certe facce compunte non si debbono fare con noi che crediamo nell'altrui lealtà, perché per nessuna cosa al mondo abbiamo mai detto o fatto cosa diversa dal nostro pensiero.

Fu così che l'opposizione, che pur era stata ripetutamente invitata alla collaborazione in quella melliflua esposizione programmatica del Sindaco, ebbe il

primo siliro: collaborare, sì, ma da servitori della DC che si arrogava il ruolo di maggioranza.

Quindi venimmo alla seconda elezione che fu quella che fece traboccare il vaso, lasciando cadere il candido vello di lana di cui si era ammantata la maggioranza, e suscitando per ritorsione e per stigmatizzazione, l'abbandono dell'aula da parte della minoranza e da parte di uno stesso assessore di maggioranza.

L'opposizione ed un assessore dc abbandonano la seduta per protesta

Dunque, si trattava di eleggere i tre componenti di nomina consiliare del Patronato scolastico. Il Decreto del Presidente della Repubblica n. 636 del 16-6-61 all'art. 9 lettera a) stabilisce espressamente che i tre rappresentanti dell'amministrazione comunale in tale Patronato debbono uscire due dalla maggioranza consiliare ed uno dalla minoranza. La maggioranza, credendo di fare la furba e giocare all'asso piglia tutto con la astensione del Msi-Dn, e di poter essa stessa scegliere il terzo consigliere riservato alla minoranza, votò tre nominativi nelle persone dell'Avv. Filippo D'Ursi (già candidato nella lista civica di Cammarano), la Prof. Farano Ines del Vecchio (già candidata nella lista democristiana) ed il Prof. Orselli Raffaele (già componente del Patronato, ma la volta scorsa eletto per il Msi della DC che lo aveva incluso nei due ad essa riservati); la minoranza votò il socialdemocratico Avagliano Orlando attenendosi strettamente alla legge, giacché ad essa era riservata un solo posto su tre. Il risultato fu che i primi tre riportarono 20 voti in altrettante schede identiche; il quarto invece, quattordici voti, per l'astensione del PSI e del Msi-Dn. Prima che avvenisse la proclamazione degli eletti, noi, sempre credendo nella buona fede degli altri come crediamo nella nostra, chiedemmo la parola al Sindaco, per spiegarli che non potevano essere proclamati eletti i tre usciti da venti schede identiche, ma dovevano essere eletti quanto meno i due più anziani di quelle schede, ed il terzo doveva essere eletto Avagliano Orlando che nelle rimanenti schede aveva ottenuto i voti della minoranza.

Il Sindaco non volle concederci la parola, perché a suo dire la parola si poteva concedere soltanto a proclamazione avvenuta (Doppe vippette, a! saluta vostra!), e proclamò eletti l'Avv. D'Ursi, la Prof. Fasanò Del Vecchio ed il Prof. Orselli.

Finalmente ottenemmo la parola e spiegammo al Sindaco l'errore e quindi la nullità della votazione e delle proclamazioni. Pregammo il Sindaco di interpellare il Segretario Comunale su quanto dicevamo, e gli consigiammo (se veramente si era sbagliato) di proporre immediatamente al Consiglio di annullare la delibera sbagliata e di procedere a novella elezione, giacché nulla vietava di correggere seduta stante una delibera sbagliata. Il Sindaco non recepì il suggerimento e non volle interpellare il Segretario. L'Avv. Panza, l'On.le Romano, il Prof. Mu-

ghini, l'Avv. Della Monica ed altri, spiegarono che il sistema giusto doveva essere quello di prendere due eletti soltanto della maggioranza ed il terzo della minoranza, ed insistettero perché fosse interpellato il Segretario Comunale, che tra gli altri compiti ha quello di esprimere il suo parere sul lato legale delle questioni, anche se non ha diritto di esprimere voto. Il Sindaco insistette ancora nel non voler chiedere spiegazioni al Segretario. Fu allora che chiese la parola il Rag. Vincenzo Della Rocca, assessore supplente, il quale disse che non vedeva niente di male nel dar ragione alla opposizione se questa veramente la avesse, anzi disse che era doveroso per la maggioranza rivedere quello che fosse stato sbagliato, epperò egli chiedeva direttamente al Segretario Comunale i chiarimenti in materia. Il Segretario Comunale non raccolse la richiesta evidentemente perché a suo parere soltanto il Sindaco avrebbe potuto direttamente chiedere i chiarimenti e gli altri avrebbero dovuto farlo per l'interposta persona del Sindaco. A questo punto il Maligno (cioè il diavolo) ci mise la coda, perché l'Avv. Panza, come lui stesso poi ci riferì, si lasciò scappare, non senza che il Sindaco lo avesse inteso: «Seh! E che figura ci fa il Sindaco se si annulla la votazione. Ragion per cui il Sindaco decisamente» esclamò: «Ormai la cosa è fatta! Chi ritiene di aver ragione, ricorra agli organi competenti. Io passo all'ordine del giorno»!

Rimostanze dei consiglieri di opposizione. Vocio e fischi da parte del pubblico in sala. Abbandono dell'aula da parte dell'opposizione tra gli applausi del pubblico. Abbandono dell'aula in segno di protesta anche da parte dell'assessore dc Della Rocca, il quale nei corridoi viene applaudito dal pubblico che ne ha apprezzato il gesto.

Fin qui la cronaca della parte di seduta consiliare alla quale abbiamo assistito.

Aggiungeremo soltanto che la seduta fiume (a proposito: qualcuno ci ha chiesto che cosa significhi «seduta fiume», e noi gli abbiamo spiegato che si chiama così perché è lunga quanto un fiume), è incominciata alle 9 del mattino ed è finita alle due dopo la mezzanotte con la sola interruzione di due ore per il desinare. Noi uscimmo dall'aula verso le ore sette di sera, e verso le ore 21 facemmo una capatina sostando sotto l'arco di porta per vedere a che punto si fosse arrivati. Stavano ancora a pperare le fiche. Sentimmo però che in quel momento il Sindaco,

L'AUTUNNO... INFUOCATO

Caro Apicella, fra cotanti mali, abbiamo anche le Lotte Sindacali, e finito il calore dell'estate, ma vengono giornate più... infuocate. Ed ora ti dirò, venendo ai fatti: bisogna rinnovar tutti i contratti e, siccome nessuno è mai contento, ognuno vuole avere un forte aumento; ed è per questo ch'ogni Sindacato fa la guerra alle Imprese ed allo Stato, minacciando per ogni circostanza l'arrendersi uno sciopero ad oltranza. Se Stato e Imprese non potran pagare gli scioperi dovremo sopportare, ma stavolta la cosa certamente non può aver soluzione facilmente. Stato e Imprese non vanno «come il jò» e pagare stavolta non si può, la gente deve ormai perdere il vizio di scambiarsi p'ò puzzo e San Patrizio. E poi, come lo Stato anche le Imprese son carichi di debiti e di spese, perciò, caro Apicella, non si sa, questa storiella come finirà. Se questa volta mollano l'aumento, Stato ed Imprese vanno al fallimento e, se l'aumento non si può mollare, tutto in Italia si potrà fermare. Morale: Oggi in Italia c'è una pizza vale a dire stucchi si può a una zizza, se in Italia ci fossero più pizze, si potrebbe succhiare anche a due zizze. (Napoli) Remo Ruggiero

JUNGLA RETRIBUTIVA

Egregio direttore, che delusione a proposito di retribuzione! Pertini che sembrava un uomo sano ho l'impressione faccia l'indiano. Questo campione della «Resistenza» ti mostra poi una strana reticenza se in luogo di scoprire qualche busto bisogna rivelare il conto giusto. Per mettere fine al putiferio afferma che non è per niente serio spiattellare alla stampa ad ogni vento quanto prendi: un commesso al Parlamento. E come il bimbo privo del gelato si ritira nell'angolo imbronciato, se poi gli fai vedere un bel cornetto tutto gaio ritorna il suo visetto; il caro Sandro offeso e risentito da Montecitorio prima è fuggito, ma con acclamazione generale è tornato al bancon presidenziale. Così tra una finzione e una moina il popolo italiano va in rovina. (Napoli) Guido Cuturi

che non si era affatto mosso da quel piedistallo diceva ad alta voce: «Ha votato il Sindaco, venga a votare il consigliere tal dei tali. Segretario, avete messo a verbale che tutti i consiglieri hanno regolarmente votato in cabina!»

Nella giornata successiva ci è stato riferito, che questa frase continuò ogni tanto per tutta la notte, senza però che mai il Sindaco fosse sceso dal suo podio per andare ad esprimere il suo voto in cabina. Già, ma non sapevamo che una cosa è il Sindaco e una cosa sono i consiglieri, e forse c'è una legge che esoneri il Sindaco dalla segretezza del voto. Tutto è possibile, a questo mondo!

Un'altra cosa che ci ha lasciati perplessi, e l'aver appurato che dopo tre ore l'Assessore Della Rocca era rientrato in aula ed aveva chiesto che si mettesse a verbale che la sua fuoruscita era stata determinata da un momento di incontrollato impulso, da lui attribuito a indisposizione fisica, e che pertanto la sua fedeltà alla DC ed al gruppo non avevano subito alcuna scossa.

Beh, che dobbiamo dire? Dobbiamo dire che a furia di tali impulsi e di tali addomesticati

ripensamenti la DC è andata avanti da venti anni a questa parte con argomenti posti all'ordine del giorno a richiesta della opposizione, conducendo il dibattito con chi? Soltanto con se stessa. E certamente avrà avuto ragione, e che perciò non c'è nulla più da sperare.

Notizia ancora più sconcertante: la maggioranza ha trattato nella seduta fiume anche gli ignomi, e ne sarà rimasta soddisfatta e gongolante. Ma, anche certamente, la opposizione tornerà a chiedere che quegli argomenti, ed altri ancora più spinosi, vengano messi all'ordine del giorno in una novella convocazione del consiglio.

Intanto restiamo in attesa del primo ricorso che la opposizione ha presentato alla sezione Provinciale di Salerno del Comitato Regionale di Controllo, relativo alla deliberazione di nomina dei rappresentanti comunali in seno al Patronato scolastico, ed al quale certamente faranno seguito altri ricorsi per le altre nomine effettuate durante l'assenza della opposizione, se si ravviseranno motivi di illegittimità.

DOMENICO APICELLA

Propaganda per il turismo ed altro

Don Antonio Raito tra l'altro ci scrive da Napoli;

«A proposito dei pieghevoli (ovvero opuscoli propagandistici) nuovo formato emessi dall'Azienda di Soggiorno della nostra città, ho rilevato che sono incompleti, perché non portano né i nomi delle varie Frazioni di Cava con indicazioni dell'altitudine, distanza dal centro, numero degli abitanti, conforti esistenti nelle singole frazioni (posta, farmacia, ecc.), né tante altre indicazioni che sono auspicabili dai turisti e dai visitatori.

Peraltro non è stato varato un manifesto murale del formato di quello di Pompei, Sorrento, Stabia, Pesto, ecc. al fine di includere anche Cava nell'itinerario turistico della Campania.

A cava le attrezzature per un turismo di massa (convogliamento di intere carovane) non esistono affatto, e nessuno, per esempio, ha mai pensato di creare un Motel nella zona tra Rotolo ed Alessia.

Manca la auspicata biblioteca comunale con sale anche per esposizioni, e sale per congressi.

Manca un attrezzato Istituto Industriale per gli studenti che volessero seguirne le discipline.

Mancano due o tre industrie manifatturiere (confezioni) o farmaceutiche, che possano assorbire un migliaio di operai, stante la grande disponibilità di ma-

nodopera maschile e femminile.

Ben so la situazione penosa in cui il Comune si è cacciato non certo per colpa mia né vostra, prosegue Don Antonio, ma certe cose bisogna dircele non soltanto per sfogarci, ma anche per futuri propositi beneaugurati.

Caro Don Antonio, non è colpa vostra né mia, ed avete ragione; ma non c'è nulla da sperare per l'avvenire se l'Azienda di Soggiorno deve stare in mano alla Democrazia Cristiana, e se il Comune col tradimento e con il resto che si è visto, più la prepotenza che per ultima è emersa, deve rimanere nelle mani dello stesso democrazia cristiana.

E' vero che tutti i partiti debbono recitare il mea culpa per le condizioni in cui è stata ridotta l'Italia, ma è anche vero che la prima colpa ricade sulla democrazia cristiana, la quale ha sempre pensato a fare i cacchi propri, senza neppure minimamente pensare che un giorno i nodi sarebbero venuti al pettine, e che non è più possibile scioglierli comunque si pensi di fare. La sfiducia degli italiani liquidò il fascismo; la sfiducia degli italiani liquiderà la democrazia cristiana ed il suo contorno.

E' il caso di dire che democrazia cristiana sta col culo alla fossa e pretende anche di fare il bello ed il cattivo tempo.

Lettera agli amici

Questo ottobre così violento di piogge e di ingiurie qualche notizia di me vi rechi amici, nel cuore.

Vogliate scusarmi, vi prego, se per un attimo, così per scherzo forse, di voi ho dubitato.

La tenera collottella che qualcuno ridendo mi porgeva,

cutananea adducendo, io l'ho già perdonata.

Ancora, amici, mi resta come vizio l'intemperanza e qualche volta l'irriverenza.

Ma sia: a voi tutti la speranza: in breve tempo muoia il sovrano.

Ma che se poi vivo rimanga negli anni a torcersi col cuore,

vi resti, non sia da meno, il gusto dell'invettiva.

Lo so (perché non dirlo?) ho tradito le vostre aspettative; di certo mi volete tutti ancora bene, pur non avendovi obbedito. Il pampino rosso dell'ottobre vi rechi, amici,

temprata cattiveria a fronte della mia disubbidienza. Ho recato disturbo alla

comitiva: agevole vi sia la lotta e se qualche consiglio lo

accettate, ecco, veramente di cuore,

diffidate dei poeti, ch'è dappertutto recano fastidio.

Vi lascio, amici! Da solo proseguirò nel viaggio a cui da tempo m'ero preparato.

Nella stazione della mia partenza un prolungato suono di siringa mi avverte che è saggio

abbandonare questi luoghi di gente perbene e moralista.

E se vi trema l'animo al pensiero di cavare di tasca il fazzoletto per salutare: fate finta di niente.

Preferisco andarvene sereno con la sola allegra compagnia delle vostre ridicole menzogne.

ALDO AMABILE

Programmi di abbonamenti 1976

A tutti gli amici vicini e lontani

Con il Gennaio 1976 il Castello entra nel suo 30. anno di vita. Trenta anni durante i quali, con il sacrificio personale del suo direttore e con il benevolo contributo dei lettori più volenterosi, è riuscito a far pervenire la voce di Cava e la voce degli spiriti liberi non soltanto ai cavevi sparsi per il mondo, ma anche a quanti si sono affezionati alla lettura di un periodico che, senza pretesa ed alla buona, ha saputo mantenersi spregiudicato e battagliero.

Fino a qualche anno fa ci è bastato il contributo di pochi per consentirci di inviare a numerosi lettori senza chiedere o sollecitare alcun contributo dagli altri, ma accentrandoci di quello che spontaneamente ci spedivano i più sensibili.

Ora le spese di gestione sono enormemente aumentate a cagione della svalutazione monetaria e del vertiginoso aumento dei prezzi, e dobbiamo francamente confessare che abbiamo timore di non poterle più fare con il solo nostro entusiasmo e con la spontanea contribuzione di pochi. Chiediamo perciò l'aiuto economico di tutti quanti ci stimano e ritengono che valga la pena di fare anche essi un piccolo sacrificio in danaro per il piacere di leggere il Castello sia pure una volta al mese.

Ci auguriamo che tutti coloro ai quali la presente è diretta, ci vogliano rimettere a mezzo dell'accluso modulo di vaglia postale al meno la quota minima di lire duecenta che è l'abbonamento ormai normale, mentre ci affidiamo al buon cuore dei più affezionati che volessero rimetterci anche qualche cosa in più come sostenitori.

La preghiera va rivolta specialmente ai cavevi residenti all'Estero, la maggior parte dei quali ha ricevuto quasi per tutti questi ventisei anni il Castello senza inviargli neppure un soldo, perché credeva nientemeno che glielo spedissero o il Sindaco di Cava o qualche proprio parente, e non pensava mai minimamente che a spedirglielo eravamo noi con grande sacrificio, perché rimanesse il più possibile affezionato alla città natale.

Una particolare preghiera, quindi, ai cavevi all'Estero, perché si rechino presso l'Ufficio Postale del luogo di loro residenza, e ci spediscono un vaglia postale per la somma che credono: un proverbio napoletano dice che «a maronne accoglie pure i capelli, la madonna raccoglie pure i capelli». E' tanto semplice e facile: basta indirizzare il vaglia all'Avv. DOMENICO APICELLA - CAVA DEI TIRRENI (ITALIA).

A tutti l'augurio che l'anno 1976 sia l'anno della ripresa, ed un affettuoso saluto da Cava e da noi.

Per la difesa dei prezzi e dei piccoli commercianti

Che la legge 426-1971 non abbia risolto e non sia in grado di risolvere i mali da cui è afflitto il piccolo commercio nel nostro paese ne siamo sempre stati e ne siamo tutt'ora convinti. Del resto tali mali affondano le loro radici non già in deficienze o carenze giuridiche bensì in fatti economici e sociali: in primo luogo la distribuzione è stata per tanti anni, come attualmente la valvola di sfogo della crisi di altri settori dell'economia nazionale e in secondo luogo per tanto tempo e tutt'ora sono consentite colossali speculazioni a livello d'importazione e dell'ingrosso che nessuna «Politica dei prezzi» fin qui ha potuto e voluto impedire.

Quindi ciò che occorre per curare i mali della distribuzione è una politica globale che complessivamente affronti il problema e non abbia paura di pestare i piedi o di tagliare le unghie e contemporaneamente ponga il commercio al dettaglio tradizionale nelle condizioni di potere operare sia sotto l'aspetto economico che sotto quello fiscale, essendo la distribuzione non solo una professione, ma anche un vero e proprio servizio sociale.

Non è quindi solo con la 426 che il problema può essere risolto, ma la legge 426 è stata il primo ed unico atto amministrativo dello Stato Italiano, nel settore della distribuzione al dettaglio, che si sia mosso nella giusta direzione.

Infatti l'aver sottoposto il processo di adeguamento e sviluppo della rete distributiva ad una programmazione, con forza di legge, e l'aver affidato tale programmazione ai Comuni è stato un fatto positivo (se non disatteso come nella maggioranza dei comuni).

Ciò ha consentito, nei Comuni ove il piano è stato adottato, di bloccare la sfrenata proliferazione di punti vendita, ha impedito alla grande distribuzione di intervenire dove e come voleva (ma sempre e solo nelle zone più favorevoli al rastrellamento del profitto e mai nelle

zone dove occorre portare un servizio magari in perdita) ed ha consentito l'inizio di un processo di trasformazione della rete distributiva ad opera dei dettaglianti nell'interesse di tutta la collettività perché la proliferazione dei negozi è anche un maggior costo e quindi aumento dei generi.

Ma è proprio per i modesti risultati resi possibili, che la legge 426/1971 va difesa dall'attacco che la grande distribuzione ed i potenti gruppi finanziari che ci stanno dietro, hanno deciso che questa legge, almeno nei suoi aspetti qualificanti deve saltare.

Non si spiega diversamente la presentazione al Parlamento da parte dell'Aigid di proposte di modifiche le quali, se accolte, svuoterebbero la legge di ogni contenuto reale.

Di fronte a questo reale pericolo i piccoli commercianti e le componenti politiche più sensibili agli interessi della collettività, devono intervenire (Partito Socialista Italiano in prima persona), e la risposta deve essere immediata e decisa (la legge non si tocca).

Tutte le forze politiche vicine ai lavoratori debbono essere sensibili e consapevoli del fatto che il consumatore avrebbe solo da perdere da un predominio dei grandi gruppi economici anche nel processo distributivo, con la società consumistica impostaci.

Anche la stampa deve intervenire in fatti così gravi e non soffermarsi sulle sciocchezze di chiusura ed apertura dei negozi su cui sarà sempre trovato un punto d'incontro fra distributore e consumatore.

Aldo Fiorillo

Nuovo Direttivo al Tennis

Il nuovo direttivo del Social Tennis Club risulta composto dal Prof. Dott. Arturo Infranzi; Enrico Albano, Vicepresidente; Dott. Raffaele Albano, Vicepresidente; Dott. Emilio De Leo, Ing. Alessandro Fasano, Palmiro Gabbiani, Dott. Francesco Marrazzo, Avv. Luigi Mascolo, Avv. Giovanni Mauro, Matteo Tortora e Prof. Eduardo Vardaro, consiglieri.

Il caso PASOLINI

Gesù scelse il Gòlgota e morì sulla croce per redimere il mondo dal peccato; Pier Paolo Pasolini avrebbe scelto la via del peccato nelle borgate romane e la morte violenta a colpi di mazzette e sotto una tonnellata di grigia ferraglia di una automobile di lusso, per redimere la società travolta dal consumismo: a questo inconcepibile assurdo è arrivata l'intelligenza della cultura ufficiale italiana di fronte alla inaudita e raccapricciante fine dello scrittore e regista.

E non ha capito e forse non ha neppure pensato che Pasolini è rimasto vittima della stessa violenza che aveva, con la sua arte incontrollata, contribuito ad alimentare ed esaltare, ed è caduto in un autoassassinio causato da una debolezza che non aveva saputo o voluto domare.

Qualcuno mi ha detto che le debolezze umane per quanto biasimevoli possano essere non possono offuscare la luminosità di un grande uomo, perché anche Socrate e non so quanti altri soffrirono di certe debolezze e pure stanno sugli altari.

Che volete che vi dica? Socrate fu condannato dai suoi contemporanei a morte con il veleno della cicuta; i posteri ne sollevarono sugli altari l'ingegno ed il pensiero filosofico quando il ricordo della più debolezza si era disperso con la polvere

della sua fragile carne. I tanti altri non furono mai condannati od assassinati per le loro debolezze, epperò non dettero mai pubblico scandalo.

Lasciamo quindi che siano i posteri ad esaltare l'opera letteraria ed artistica di Pasolini, ed asteniamocene noi per un comprensibile ritrigno e per non alimentare di più la violenza ed il vizio!

Per tali riflessi registriamo che la stragrande maggioranza del popolo italiano, e specialmente quella degli adulti e degli anziani, ha disapprovato la martellante esaltazione delle virtù letterarie ed artistiche dello scomparso fattane dalla televisione nel dare l'annuncio della dolorosa notizia.

Dolorosa notizia, nell'apprendere la quale anche noi ci siamo sentiti ratttristati e ci siamo immeddesimati nello strazio umano delle due madri, quella dell'ucciso e quella dell'assassino, alle quali è andato subito il nostro accorato pensiero; ed abbiamo anche noi in cuor nostro il rammarico della perdita di un artista che or sembrava aver ritrovato la giusta strada degli eterni e retti valori dello spirito, e stava per intraprendere a percorrerla; ma non perciò ci uniamo al coro della cultura ufficiale in un giudizio che doverosamente lasciamo ai posteri.

L'amministrazione Provinciale reclama fondi

Il nuovo presidente dell'Amministrazione Provinciale di Salerno, Dott. Gaetano Fasolino ha tenuto una conferenza stampa per illustrare la grave situazione economica in cui l'Ente è venuto a trovarsi.

Vi hanno partecipato anche i consiglieri provinciali del PSI Avv. Alberto Iannicelli, Dott. Giuseppe Piegari (capogruppo), Avv. Vincenzo Picenzo, Prof. Antonio Innamorato, ed il capo dell'ufficio tecnico Ing. Giuseppe Gallo, il capogabinetto Dott. Giuseppe Caramanno, ed il direttore di ragioneria Dott. Corrado Cesaro. Il Presidente ha detto che la situazione nella quale la nuova amministrazione dovrebbe operare, è tale che se gli organi superiori non la smuoveranno, coloro che si sono assunti il grave compito della dirigenza dovranno seriamente ripensarsi. I nuovi amministratori ci sembrano, in verità, seriamente e volentersamente inten-

zionati a svolgere il proprio compito, e per sbloccare la situazione non solo hanno effettuato incontri con tutte le forze politiche, economiche, sociali e produttive della Provincia, ma hanno anche sollecitato colloqui con gli organi del Governo e della Regione perché li aiutino a fronteggiare le necessità impellenti e quelle che sorgono dalla impostazione di un piano di sviluppo che è nei voti della politica meridionalistica dello stesso Governo, ma che non si potrà certo realizzare e neppure avviare senza adeguate disponibilità di fondi. Non è possibile riportare qui tutti i problemi trattati in questa conferenza stampa, ma non possiamo esimerci dal condividere le preoccupazioni degli amministratori provinciali e dall'augurare ad essi il successo che la loro buona volontà merita, rivolgendogli anche noi un caldeggiamento agli organi superiori.

La Pro Cavese

La Pro Cavese continua nel suo tormentato fluire del campionato dopo le ben note apprensioni che han fatto palpitare ed ancora e tuttora la massa della tifoseria la quale non è per nulla soddisfatta della posizione di fondo classifica della squadra del cuore.

E' ben noto come non tiene il primato o le primissime posizioni bensì la permanenza in serie D ed a posto onorevole ma è d'uopo che la squadra abbia un risveglio verso la via della segnaatura in quanto nel campionato contano i gol, bel gioco a parte.

A veder giocare la Pro Cavese si rimane tutti concordi che non occupi il posto che merita il suo gioco dappoché presi singolarmente e come abbiamo visto nelle ultime due partite (di cui una colla capolist) la squadra è costellata di unità anche degne di serie superiore, come un Romanelli, Di Giorgio e della sorpresa Siena. Il male sottile e sinora invincibile della Pro Cavese consiste, a nostro avviso, nella mancanza di un giocatore dal cervello lucido ed esatta vi-

sione del gioco che determini col gioco intelligente la penetrazione ed il più rendimento in punta dei novanta minuti di gioco, giocati di solito tutt'interi a ritmo sostenuto.

Mentre la tifoseria mugugna per la ventilata e per ora non ufficiale cessione al Napoli di Sonato che s'era rivelato fra i più produttivi del reparto attaccante, cerca però consolarsi per un probabile rientro di Cavuto che nello scorso anno ebbe a risolvere col suo gioco fine ed intelligente alcune partite.

Non vogliamo tralasciare di aggiungere infine che abbiamo visto quest'anno di molto migliorata la qualità del gioco che viene svolto dalle squadre militanti nel girone «G» della serie «D» tutte imitanti il gioco atletico alla olandese quindi novanta minuti tutti difilato a pieno ritmo che richiedono ottima preparazione atletica, polmoni di acciaio e riflessi prontissimi. I cavevi lo sanno e di certo auspicano, come noi, che la Pro Cavese inizi la risalita in classifica.

ANTONIO RAITO

COSTANTINO NIGRA

Siamo schietti: pronunciando il nome di Costantino Nigra questi potrebbero dirci di lui adeguatamente? Per moltissimi, uno sconosciuto, un Carneade, chi era costui?, dice Don Abbondio (ed era un curato!) Per molti, un personaggio del nostro Risorgimento e nulla più. E come poeta?

Forse a farlo conoscere un po' è servito il romantico libro di Salvatore Gotta intitolato appunto «Preludio romantico».

Ma che dire (letture affrettate superficiali?) quando persone di nostra conoscenza presero il Nigra per un personaggio di fantasia, creato dall'autore del romanzo sopra citato, una specie di Jacopo Ortis del Foscolo ed un Lorenzo Stecchetti di O. Lindo Guerrini?...

Costantino Nigra è invece una delle più belle e reali figure del nostro glorioso Risorgimento, se non una delle più grandi come italiano, come diplomatico, come erudito letterato e squisito poeta. Non possiamo tralasciare di presentarlo togliendo questo bel brano dalla prefazione del volume di Gotta:

«Nel Nigra furono eccezionali le doti d'ingegno e di cuore, nella vita pubblica e in quella privata, nelle ore della lotta più grave che il grande Italiano, lo interprete più fino, il cooperatore più valido di Cavour combinate per la liberazione e per la unificazione della Patria. Pur avendo voluto scrivere un romanzo — ossia un'opera di divulgazione per tutti — mi sono discostato il meno possibile dalla verità storica. Nè ciò mi fu difficile, che abbondantissima è la letteratura intorno al Secondo Impero e agli avvenimenti che prepararono la nostra guerra del 1859. Il Carteggio Cavour-Nigra, pubblicato dalla apposita R. Commissione dà, a chi voglia, modo di seguire giorno per giorno l'azione diplomatica e politica del mio Eroe».

Ripeto dunque: figura oltre modo simpatica quella del Nigra, che sa destare alto interesse e non meno alta ammirazione. Figlio di semplici contadini, che divenne ambasciatore, senatore, conte, cavaliere della SS. Annunziata. Nel 1857 rifiutò il dicastero degli esteri offertogli da Umberto I., amato (pare certo) da una bellissima donna, imperatrice in Francia! Nacque in Piemonte a Villa Castelnovo, presso Ivrea, nel 1828-11-6.

A vent'anni, col battaglione studenti, si batte a Rivoli rimanendo ferito ad un occhio e ad un braccio. Laureatosi in giurisprudenza entra nella diplomazia. Diviene segretario di Massimo D'Azeglio, allora Presidente del Consiglio dei Ministri, e poi di Cavour, subentrato a D'Azeglio.

Con Cavour fa l'Italia: un grande diplomatico (diventato famoso con il nome di «Tessitore»), servito da un altro grande diplomatico.

Nigra inviato all'estero, in Francia, Inghilterra, Russia, Austria, prepara patti, stringe amicizie, sconsiglia, sventa trame, l'animò sorretto da un'unica grande fiamma: l'Italia, la Patria!

Ma anziché della più che notevole sua azione patriottica e diplomatica, per la quale basta dare un'occhiata alla storia nazionale ed al citato Carteggio (pubblicato dalla ZANICHELLI di Bologna) in questa sede noi intendiamo parlare di Nigra poeta e uomo, aspetti, questi, meno noti.

Era un bell'uomo, alto, elegante, distintissimo. Rotto a tutti gli sporti allora di moda: equitazione, scherma, canottaggio. Intelligentissimo, per non dire geniale, di vasta classica cultura, parlatore raffinato e convincente.

Giovanissimo si dedicò alla

poesia. A sedici anni, perché piantato da una sua amichetta, pubblica in un giornale locale la sua prima poesia «Epitaffio d'amore», che desta scalpore e scandalo per il verismo che contiene e che a quei tempi non era di... moda. Tempi beatissimi!

Il verismo venne di moda in seguito ed oggi la prima poesia di Nigra non muoverebbe lo scandalo... ma le risa!... Per brevità ne diamo l'ultima emblematica strofa:

«Ero verace e fervido,
puro e costante ero.
Vissi di baci e lacrime,
d'ebbrezza e di desio.
Ma l'infedel stordita,
che tanto un dì m'amò,
colle sue rosee dita
ridendo mi strozzò».

Questo suo amore per la poesia non lo lasciò per tutta la vita.

Nè scabrose importanti incombenze diplomatiche lo distolsero da questa attività, sentita profondamente dal suo spirito. Divenne così uno dei più sagaci studiosi della nostra poesia popolare (oggi folk...), collaborando alla prestigiosa e nota rivista francese di letterature romanzesche «Romania».

La sua raccolta «Canti Popolari del Piemonte» (editi in due volumi da «Einaudi»), oltre che dal nostro Alessandro D'Ancona, ebbe recensioni ed alti elogi da uno dei più eminenti critici e filologi, Gaston Paris, accademico e direttore del Collegio di Francia.

Moltissime sono le altre sue pubblicazioni e traduzioni in prosa e in poesia. In prosa abbiamo: Filologia Romanza, il Natale, la Passione, il Giudizio Universale nel Canavese (storie della sua regione natia).

In poesia: Idilli, Reliquie Celtiche, il carne La Rassegna di Novara e le bellissime traduzioni della Chioma di Berenice di Catullo, Lavacri di Pallade, dal greco, ed altri scritti minori.

Nella sua poesia, Nigra, in versi di fattura o classica o romantica, con ricchezza di sentimento, canta tutti gli affetti più nobili, semplici e belli del cuore umano: la casa, l'amore, la Patria.

Delle sue poesie una indubbiamente fra le più belle è La canzone della nonna, delicatissima nel rappresentare il sogno, sempre dolce e incantevole, e la realtà della vita, ben diversa del sogno, talora dura e tragica:

"In mezzo al mare un'isola c'è
e vi comanda la figlia del re...
Canta filando l'avola - giù
nella stalla - Le tremule
note i bimbi intenti ascoltano.

Il nome di VERDI

Martedì 28 Ottobre nella trasmissione di «Secondo me» che ogni mattina va in onda alle ore 7.20 sul I. programma della Radio, Ubaldo Lai, che conduce il programma, telefonò ad un abbonato del telefono estratto a sorte e residente in Sicilia, per chiedere il nome di battesimo del musicista Verdi, giacché il gioco consiste appunto nell'indovinare il nome di battesimo di un grande uomo, ed il premio in un apparecchio radio portatile a modulazione di frequenza. Rispose una signora anziana, perché a quell'ora del mattino rispondono al telefono sempre le donne, essendo gli uomini certamente occupati a prepararsi per il lavoro quotidiano. Non che le donne non si preparino anche esse ad uscire di casa per il lavoro, perché a volte rispondono anche le domestiche, ma perché, per quante volte io abbia seguito la trasmissione, hanno sempre risposto donne. Così quella mattina rispose la madre dell'abbonato, una anziana signora. Ubaldo Lai spiegò il gioco, e si diffuse nell'indicare il personaggio,

- Sonneccchia in culla l'ultima nipote.

Ogni garzone che passa di là
paga dargone e un bacio le dà...

Cala di fuori in gelide falde
- la neve nella buia notte,
picchia il rovaio e fischia -
nell'uscio fesso e per le lastre rotte.

Gentil galante nell'isola andò
la damigella baciar non vuol...

Dura il canto monotonico
quant'è lunga la sera e passan
l'ore. Gli occhi dei bimbi
chiudonsi - e la lucerna
crepitando muore.

La damigella suo schiavo lo fa
se non la bacia più scampo
non ha...

Su la povera pagnola - o dormono
tutti l'uno all'altro accanto:
ma, pur dormendo,
sentono - piano agli orecchi
della nonna il canto.

Gli han dato un letto di porpora
[e d'or
e le catene son fatte di fior...]

E van sognando l'isola - l'isola
verde e il giovane prigioniero
e la donzella pallida -
che i ricci d'or si pettina al balcone.

In mezzo al mare un'isola c'è
e vi sospira la figlia del re...

E anch'essa alfin la vecchia
dorme seduta e con la testa
china, e sogna che nel cofano
- c'è ancor del pane e un
poco di farina".

Significativa è l'insistenza del poeta di cantare gli aspetti più umili della vita rurale. Certo, scrivendo, avrà pensato con accorata nostalgia, mentre è tra il fasto delle Corti imperiali di Parigi, Londra, Vienna o Mosca, ad una lontana rustica casetta in mezzo al verde dei campi od al candore della neve, ove due cari vecchietti contadini, che gli hanno dato la vita, accudiscono alle loro quotidiane semplici faccende... Ed avranno, i due vecchi, pensato con un brivido di spavento, crediamo, al figlio tanto in alto e lontano...

Nascono così le poesie: La canzone della nonna - Nell'orto - Nei campi, nella stalla e tante altre.

Pubblicheremo la più breve:

NELLA STALLA

Si chiama Flora, ha lucide le

la mucca falba, orgoglio dell'ar-

di bianca stella ha la cervice

e porta al collo un campanel

ma è triste e l'erba nova e il

che la ragazza per lei sola ha

mugge dolente e nella stalla

chiama il vitell dalla sua poppa

E la giovane, appena l'alba luce,

poiché ha pietà del povero ani-

[male,

scoglie al vitello trepida il gumi-

alla poppa materna lo conduce.

Esso il latte odoroso avido sug-

La mucca, intanto, nella paglia

alla ragazza sul suo dorso ascesa,

va leccando il piè nudo e più,

Attorno a Nigra, come farfalline

attratte da una luce, sciamano

parecchie donne; e quali

donne! Ma Nigra ne amò una

sola: la più bella, la meno interessata

alla posizione sociale.

La Storia, talvolta seria e didascalica,

la bellissima spagnola, consorte

dell'imperatore Napoleone III.

Ma la Storia ha lasciato anche

sicure tracce di gite in gondola

(regalo di Nigra ...) sul laghetto

di Fontainebleau e di ispirate

«barcarole» composte e dedicate

dall'ardente italiano non ad

una imperatrice ma ad una donna

... Ad una donna innamorata,

forse per la prima volta, di un

uomo, pure innamorato.

Ire, speranze e lacrime

di un popolo infelice,

o Sionda imperatrice,

a piedi tuoi porrò ...

Esiste anche un episodio che

la Storia ha registrato senza

commenti, ma ha registrato ... Lo

indico unicamente come un gesto

di generoso umano coraggio, lasciando

bianca la pagina sulle

conseguenze e riflessioni che se

ne possono trarre.

Da quali ragioni fu infatti

spinto Nigra ad accorrere nel 1870

alle Tuileries, esponendo la propria

vita, per porre in salvo

quella dell'imperatrice, minacciata

dalla folla furibonda in seguito

alla terribile disfatta di Sedan?

Ed alcuni lustri erano ormai

passati da quando la sua «amicizia»

con la bella Eugenia aveva preso, e fu

notato, un altro corso...

Per noi le ragioni non sono

tante, è solamente una: Nigra

amò con tutta l'anima, riamato,

questa donna. Non fu una passione,

un capriccio, ma uno di

quei profondi amori che durano

un'intera esistenza. Nigra non lo

dimenticherà mai - vedi episodio

Tuileries -; ne conserverà la

memoria sin quando, nel 1907

1. luglio a Rapallo, cesserà il

palpito del suo grande generoso

cuore d'italiano.

E che sia stato un grande italiano,

questo suo infelice amore assieme

alla sua vasta attività di

diplomatico e di combattente,

ce ne dà una convincente luminosa

prova. Perché Nigra, attingendo

la forza ad un altro non meno

alto e nobile amore di natura

diversa - e chissà come il dolore

l'avrà interiormente straziato e

fatto urlare - quando l'imperatrice,

in una sua malintesa esaltazione religiosa propria

dei temperamenti spagnoli, sapendosi

da lui amata e certamente

contando su questo, tenta disuadere

di attuare le aspirazioni degli italiani

e cioè di unire gli Stati Pontifici alla

madre comune, Nigra, soffocando il suo

amore, la cui continuazione poteva

influenzarlo e portarlo a divenire

un traditore dei fratelli e della

Patria, si sacrifica, si distacca

da lei pur sempre amandola.

Quale differenza tra un simile

sacrificio, forse ancor più doloroso

che dura tutta una vita, e il sacrificio

del combattente che con una palla

in fronte cade sul campo di battaglia?

Verrà osservato che Nigra fece

male, fu in colpa a volgere gli

occhi così in alto, ad una donna

sposata e lui pure amogliato.

Esatto; ma sappiamo anche

che la Montijo prima di essere

imperatrice era uscita, sì, da una

antica famiglia nobile, ma che

questa sua famiglia non aveva

più un centesimo, un briciolo di

beni: solo il bisogno, la povertà

l'indussero a sposare Napoleone

III, che non amò mai.

Come sappiamo anche Nigra non

amò un'imperatrice ma una donna.

Nigra sposò giovanissimo, un

matrimonio sul quale non è dato

sapere perché sia stato fatto,

non certo per amore, e che for-

se deve essere stato per lui una

grossa delusione. Ma entriamo

in considerazioni di ordine

morale, sentimentale e specialmente

di natura religiosa, che per

discuterle non basterebbero

volumi e volumi, dopo i quali ...

si tornerrebbe da capo!.

E' un fatto che il cuore umano

non è una ... tavola pitagorica.

Il campo sentimentale, amoroso,

è ben diverso da quello delle

scienze esatte e non può essere

sogetto e oggetto di precisi studi

come quest'ultime.

Se mai ricorremmo a Freud

ed alla psicanalisi ..., con un

rapporto di precisione assai ...

impreciso!

Se qualcuno in questa storia

dev'essere accusato di colpa, im-

puteremo semmai il beffardo

destino che non fece incontrare,

conoscere per tempo il Nigra e

la bella spagnola. In definitiva

che contano sono le azioni che

il cuore, il sentimento han saputo

suscitare ed attuare per nobili

fini. Di queste azioni piena è

la vita di Nigra, che resterà

sempre un mirabile esempio d'italianità,

un capolavoro d'autolevazione,

un compendio delle fondamentali

virtù della nostra antica schiatta:

cuore, ingegno, dovere!

Ettorbruno Fumagalli

Tutta bona...

(ALLA DOLCE MARIAROSARIA)

Si' curtesa...

Si' ciancosa!

(Tutta bona,

se pò di!)

Ncore tiene

'a passiona...

(Tutta doce

si' accussil!)

Si' uocchie belle

so' ddoj stelle!

Quanno guarde,

faje muri!...

Si nu poco

ride, 'ncante!

E, d'annore,

faje 'mpazz!...

ADOLFO MAURO

ASCOLI 1 - LAZIO 0

Suona sulle rive dell'Adriatico

all'egra musella Rossiniana:

esplosione di gioia e felicità.

Nella tua gente, maestro,

sono celate Cenerentole e Semiramidi

Barbieri e Gaze ladre

e frombolieri come Guglielmo Tell.

Venne dall'Urbe una grande squadra

maestra di gioco, ma all'Urbe

è tornata sconfitta e scornata.

(Roma) Alfredo Girardi

SANTITA' DEL LAVORO

La mano, che ci regge nel lavoro,

ci fa del mondo vincer la nequizia,

i vizi e la pigrizia,

ci rende santi, liberi, felici,

ponendoci col gli uomini e le cose,

gli animali e

La toponomastica cavese

CANNAMOZZO, vallone che scende da S. Martino e si getta nella Cavajola, presso il ponte di S. Lucia.

CAVAJOLA, torrente che raccoglie le acque di diversi valloni e dei versanti orientali ed occidentali del lato settentrionale di Cava, e si riversa nella Solofrana all'entrata di Nocera Inferiore. L'etimologia del nome è evidente: cavajola perché proveniente da Cava. E' un torrente di poca acqua, perenne perché alimentato dalle sorgenti e dalle acque di rifiuto cavevi; ma diventa terribile e disastroso durante le alluvioni, sicché il suo nome incute timore agli abitanti specialmente di Nocera Superiore (S. Clemente) che trovansi più soggetti agli straripamenti di esso. Ne è riprova il fatto che l'antica Nuceria Alfaterna è stata tutta sotterrata dal detriti portati dalle alluvioni, e mezza sotterrata trovasi anche la «Rotonda», ossia la chiesa battistero di S. Maria.

CANNETIELLO, località presso S. Pietro, detta anche Cannetello, il cui significato dovrebbe essere di piccolo canneto. E' riportato come confine nel diploma di Gisulfo II del 1058 (Adinolfi, 140).

CONTRAPONE, località boschiva verso Passiano, dalla quale scende l'omonimo vallone che rasenta l'Epitaffio, e si getta nella Cavajola.

CAPERACQUE (ossia Capodacqua) zona sui monti occidentali di Cava verso Vietri e Cetara. Si chiama così perché in essa trovansi una abbondante sorgente che ora è stata captata dal Comune di Vietri mentre prima e nei secoli passati alimentava la condotta che portava l'acqua a Cava lungo la strada tra il Corpo di Cava ed il Borgo. Chiediamo al Sindaco, ed attraverso lui, al nostro Ufficio Tecnico Comunale, più dettagliate spiegazioni su quanto innanzi, perché anche la popolazione vorrebbe sapere come e perché ha perduto l'acqua che prima proveniva dalla Badia. La etimologia di Capodacqua è la stessa di quella del Comune di Capaccio che chiamasi così dal latino Caput Aquarum, perché ivi sgorgavano le acque che alimentavano la antica Pesto, verso la quale erano convogliate da apposito acquedotto.

CERASULO, evidentemente deve trattarsi di un terreno pianeggiante a ciliegi.

CERUOPPO o Ceruoppolo, località in Vietri sul Mare. Il nome viene dal latino «circum oppidum» che significa «intorno alla fortezza». Taluni nella sua Storia di Vietri a pag. 151 scrisse che ceruoppolo è il mucchio di case addossate alla Chiesa di S. Giovanni Battista di Marina di Vietri, alzate alla rinfusa in maniera da sembrare un castello; ma poiché non sapeva neppure chi fosse il Ciro che avesse costruito quelle case, riteneva miglior spiegazione quella di circum oppidum. Altra località col nome di Ceruoppolo sta in Dragonera, mentre in Vietri alta è chiamata «Ciruoppolo» la strada che va intorno alla Chiesa di S. Giovanni; e ciò conforta maggiormente la nostra tesi che l'antico presidio romano di «Salerno» doveva trovarsi sulla pianata di Vietri alta dove appunto è sorta successivamente la Chiesa Vi e anche dalle nostre parti una tipica frase che suona: «Che, ne viene a cop'pau Ceruoppole?», per indicare uno che ha modi inurbani e quindi proviene dalla montagna o dal contrado.

CERVINARA, significa celivaria, vale a dire stabilimento per la conservazione del vino.

ortona giurisdizionali ed amministrativi.

CONCUNIONI, era un Casale che trovavasi nella zona del Mulino (S. Cesaro). In esso vi era nel 1697 Casa Caputo o Li Caputi (Status omni. Eccles. 1697, pag. 13).

CORTOPOZZO, località nella Frazione di Pregiato. Il significato sembra evidente: un pozzo da cortina canna, a meno che non significhi pozzo della corte, cioè pozzo del casale.

COSTA: vi è un casale che ha il nome ancora di Casa Costa e si trovava tra Castagneto e S. Cesaro, ed un tempo era chiamato Li CERZONI (Adinolfi, 145); e vi è La Costa, sulle alture orientali di Cava verso Salerno, dove esisteva un gioco dei colombi, il cui nome risuona ancora nei nostri orecchi di ragazzi (Bbona la Costa, bbona, bbona!), quando durante le otobrate si registrava una grossa cattura di volatili. Il toponimo dovrebbe venire dal cognome della famiglia Costa, giacché il termine costa non si addice ai luoghi di montagna ma a quello che costeggiano il mare.

CRESTE, rilievo ad oriente della vallata (quota 687); il significato è chiaro: linea in cui si uniscono i due versanti di una montagna.

CUCU', monte nordorientale di Cava. Ciculum veniva chiamato un oppidum, cioè un piccolo castello; sicché appare chiaro che il nome del monte ricorda che in cima vi fu un tempo una guarnigione di armati (Adinolfi, 13).

CURTE, località in S. Lucia (status eccles. 1697, pag. 160). Con lo stesso nome vi è il ca-

sale tra S. Arcangelo e Cesinola, chiamato più propriamente Li Curti. Altra località con lo stesso nome era quella della Frazione Annunziata, dove sorse la Chiesa; in Adinolfi, infatti, a pag. 13, è detto che nel 1506 fu costruita una nuova chiesa allo Curti, ovvero all'Aria fabrita che ivi esisteva. Il villaggio Li Curti è menzionato in una carta del 1121 ed una del 1123 (Adinolfi, 142). Curtes erano le magioni dei potenti all'epoca dei Longobardi. Curtiglia in napoletano significa lo spiazzo circondato tutt'intorno da case.

CURATURO, fiumicello che scende da Bagnara della Frazione S. Lucia. Oggi comunemente quella zona è chiamata ancora «abbasce au sciumme».

CROCE DI SARAGNANO, località tra Cava e Salerno, andando per la Valle, ma nel territorio di Salerno. Vi sorge una grossa croce di pietra che è chiamata Croce di Saragnano. Perché?

CEMMAROLA, viene da piccola cima?

Qui finiscono i nomi da noi raccolti per la lettera C. I lettori sono pregati di indicarci quelli omessi, e di fornirci le spiegazioni che a noi non mancate o che sono state sbagliate.

Ringraziamo il Prof. Daniele Caiazza per averci ricordato, che in italiano l'ontano si pronuncia piano e non sdrucchiolo e chiedo scusa del lapsus di memoria. Intanto però ameremmo sapere perché noi meridionali diciamo comunemente l'ontano, ed ameremmo altresì sapere se Aüssino viene, come pensiamo, da aèveo, come napoletano dell'ontano.

Donna Sisina

Puteva avè 'na trentina d'anne, Era bella assaje, teneva 'e carme tutta rosa e latte.

'O Signore l'aveva dato 'na salute 'e ferro, nu core grosso e na pacienza che nun feneva maje.

Donna Sisina (accussì se chiamava) teneva 'a scola 'e trattamento de piccerille.

'E piccerille, a chiormo a chiormo, jevano 'a scola soja, e tutte 'e mamme, specie chelle ch'ascevano lore p'a matina, tenevano 'o core mpacc.

Donna Sisina era comm' a 'na mamma tenera pe' tanta figlia 'e mamma.

Era puerella, ma sapeva tanta cunte, uno cchiù bello 'e n'ato; cunte ca mme so' rimaste mmente, parola pe' parola.

'Sta maesta pareva 'na fata quanno cuntava 'e cunte.

'A casa era 'a scola; 'a scola era 'a casa: doje cammère, 'a cucina e 'na lugettelata chiena 'e rose e viole profumate.

Dint' 'a cucina, nocopp' 'o fuculare, 'o fluoco schiappava aleramente; attorno 'a cappa 'e commenera, nera nera, tanta nzerze 'e castagne d'Avellino. Nce stava pure 'na bella tavola quadrata cu' quatto segge d'oseleto, e 'na credenzella, pure antica, chiena 'e robba buona. 'A ramma lucaeva appesa 'o muro. Fore 'o balucellu nce stava 'o cesso, ca 'a maesta chiamava mpulito, 'a «ritirata».

Nnanz 'a porta 'e chiesta «ritirata», io m'allicordo, tutt' 'e jurne, allora stabilita, se faceva 'a fila, e nce stava sempe quaccheduno 'e nje, ca nun puoteno trattenè, s' 'a faceva addertrare 'nt' 'o cazione. Ma 'onna Sisina teneva sempe pronto 'o troppo largo o troppo strinto 'o cacciucellu 'a mpmutata.

'E ddoje cammère, una d'int'a 'a n'ta, erano ammubbigliate 'e tutto 'o nncessario: nu lietto cu' 'na coperta, janca janca, tutta arricciata; nu tappeto perziano, nocopp' 'a nu tavulino zupariello, faceva bella vista, e n'acascia 'e bbiancaria ca serveva

pure p'e sofa. Chesta è 'a prima cammère. 'A seconda: 'a seggia 'e 'onna Sisina cu' 'e bbraccie; nu tavulino, 'a lavagna e nu stipone luongo nsino a sott' 'a lamma, chino 'e piazzele 'e stagno, pupazze 'e segatura e quacche cavalluccio 'e carta pèsta.

Appiso, n'acci' 'o muro, nu quadro d'a Madonna cu' nu lumino nmanze, sempe appiccato.

Certamente, oggi, c' 'o progresso, chiu nun esiste chesta specie 'e scola. Mo, 'a scola 'e trattamento de piccerille e chiamata: «Scuola Materna». Scola ariosa e chiena 'e sole. E che ciardine! Che ne vuo' fa 'a Villa Comunale! Senza parlà d'è spasse: cavallucce, carruzzele, comm' 'a «Luna Park», ca se fanno veni 'o vulo de turnà 'a nata vota piccerillo.

E 'i cunte? Già, 'e cunte... che bellezza! Oggi, 'e piccerille s'è ssentono nocopp' 'e ggradische.

E 'a voce 'e 'onna Sisina, chella voce doce, appassionata? Oh no, chella overamente, manca! Manca pure 'o core.

'A scola «Materna», cu' tutto stu progresso, 'un tene sempe 'e poste abbastanza pe' tutt' 'e piccerille; e chiu 'e 'na mamma, oggi, se dispera.

'A scola 'e Donna Sisina bastava sulo 'o core, e 'sta scola, piccerella piccerella, doje cammère, 'a cucina e 'a lugettelata, s'allargava pe' fa posto a tutte quante. Pero, e se capisce, ogni creatura èva purt' d'a casa 'a seggiuella soja, pe' s'assetta.

Povera 'onna Sisina! L'urdema vota che l'aggiu vista, io putevo avè cinche anne appena. Erano tempe brutte, purtavano a 'o lazzaretto tanta gente.

E nu jurno, m'allicordo come si mo fosse, purtarono pure lla, Donna Sisina. Proprio tanno aveva annunciatu a di: «Nce stava 'na vota nu principe vidulo ca teneva 'na figlia chiamata Zerolla...»

Tutt' 'e criature, spirate d'a paura, cu' 'a seggiuella stretta sott' 'o vracchio, a mmanca a mmanca, 'a casa turnarono chagnenno. (Roma) GIOVANNI GUGLIOTTI

L'alba ha l'oro in bocca

Ma il significato letterale del:

Un proverbio che non si riesce a spiegare nel significato letterale, perché afferma cosa inconcepibile, è quello che «l'alba ha l'oro in bocca».

Data la popolarità e la abitudine di esso, molti si sono scervellati per trovarne l'origine.

Certo, il significato corrente è semplice, ed è lo stesso di quello napoletano che dice: «Chi se scete matine, ss'abbasce u carmine!» Chi si alza preso al mattino, guadagna il carlino (il carlino era una moneta napoletana dei tempi passati!).

l'alba che ha l'oro in bocca, è concepibile? E' perché in bocca, e non in mano? E perché non in tasca o sul comodino?

Finalmente si è venuti a scovare che il proverbio originariamente non era altro che un indovinello col quale al tempo in cui si parlava latino si chiedeva quale fosse quella cosa che ha l'oro in bocca. E siccome, sempre in latino, l'oro si diceva aurum e bocca os, oris, che all'ablativo (complemento di luogo) faceva ore, ecco che la cosa che aveva l'oro in bocca (ora) non poteva essere che l'aurora.

La Pittura di Aldo CARRATU'

Aldo Carratù era giunto al limite di una rappresentazione fantastica della realtà, trasponendo in chiave di sublimazione lirica i dati forniti dall'osservazione. Il mondo meccanicizzato interferiva nei rapporti uomo-ambiente, determinando un connubio artificioso e alienante con la realtà preordinata di sempre. Carratù, riusciva a scendere in termini lirici — di qui il merito e il valore di quelle opere — tale connubio e i suoi quadri brillavano di colori teneri e limpidi orchestrati in una gamma disegnativa tra le più scaltre e movimentate. Nulla era lasciato al caso e la perizia con cui il giovane pittore cavese riusciva a controllare e a concludere i suoi lavori faceva prevedere una apertura più disarmata, più distesa verso una narrazione pittorica che risolvesse in accenti drastici e perentori il problema individuato prima in chiave lirica.

In altri termini Carratù ha portato in primo piano i particolari che fungevano, nella prima maniera, da dettagli o da comparsa. La stessa disposizione a cogliere i momenti di una realtà che viviamo, guida la sua mano in questa seconda maniera. Un frutto, un fiore, una scarpa, un bullone, una ruota dentata che prima apparivano come elementi partecipanti alla

rappresentazione, ora sono diventati protagonisti. Sono visti nella loro nudità palpitante, ingranditi per rendere più ferma

la tensione, il dramma di queste piccole vite. Uomini e cose condividono la loro avventura di vita e di morte. Il pittore li coglie nella loro disponibilità a farsi partecipi della comune condizione di presenze familiari.

Si può citare questa o quella esperienza nel campo vastissimo delle nuove generazioni di pittori. Vero è che Carratù racconta in prima persona la vicenda in cui si sente implicato, con uno spunto distaccato, quasi fotografico, per essere il più possibile obiettivo nell'espressione. Riesce così a trasmetterci un mondo che in parte agonizza, in parte si difende con la forza della propria identità, in parte ci invita a non lasciarlo indifferente nella lotta per la sopravvivenza, nella quale siamo coinvolti anche noi. Forse le sue opere potranno risentire di un certo rigore schematico, di una certa assolutezza (rinunciando a possibili interventi di carattere emotivo); ma forse appunto in questa scarnificazione esemplare della realtà dei soggetti sta tutta la suggestione di questi nuovi lavori di Carratù; sta tutto lo sforzo di denuncia di un artista che non vuole, né lui, né le cose che ama, soccombere alla catastrofe che ci sovrasta.

Carmelo Bonifacio Malandrino

(N.d.D.) Aldo Carratù ha esposto alla Galleria «La Scogliera» di Vico Equense dal 21 al 31 ottobre.

L'Esperanto

Caro Mimi, ti ringrazio per aver fatto cenno, sul «Castello» di ottobre, all'esperanto. Ti ringrazio anche perché mi dai l'occasione di chiarire brevemente, se me lo consentirai, che cosa è l'esperanto, in quanto ho motivo di ritenere che non poche persone ne ignorano ancora l'esistenza.

L'esperanto è una lingua neutrale ideata nel 1886 dal medico polacco L.L. Zamenhof, con lo scopo di creare un ponte ideale, al di sopra di ogni ideologia politica e religiosa, fra popoli di lingue diverse. E' di facile apprendimento ed è costituita da radici provenienti dalle lingue indo-europee. Ogni radice, mediante prefissi e suffissi, può formare numerosi altri vocaboli. I verbi sono di una sola coniugazione. Poche regole. Nessuna eccezione.

Attualmente vengono effettuati congressi nazionali ed internazionali, durante i quali vengono trattati, naturalmente in esperanto, tutti i problemi del movimento. Vengono pubblicate riviste in esperanto da molte nazioni. Fra le più belle e interessanti è da segnalare quella della Cina. Dalla rivista inglese abbiamo appreso che in seno al parlamento britannico si è recentemente costituita una commissione di 44 parlamentari con lo scopo d'introdurre l'insegna-

mento dell'esperanto nelle scuole inglesi. Anche da noi esiste una proposta di legge per l'introduzione dell'esperanto nelle scuole medie come lingua facoltativa.

In alcune scuole di Cesena, Sotto il Monte, Chiavari, Bari, Milano, Catania, ecc. già da alcuni anni si insegna l'esperanto e l'esperanto è risultato scientificamente propedeutico per lo apprendimento dell'italiano e delle altre lingue straniere.

La lingua esperanto non vuole sostituirsi alle lingue nazionali ma si propone di offrire agli uomini di diverso idioma la possibilità di comprendersi in campo neutrale.

Allo scopo di effettuare la propaganda a più vasto raggio, importanti industrie come la FIAT e la PHILIPS impiegano dépliants in esperanto.

Non voglio approfittare ulteriormente della sua cortesia per desidero aggiungere che a Salerno è in programma un corso di esperanto che dovrebbe iniziare prossimamente. Sono già pervenute adesioni di persone di Eboli, Minori, Pagani, Cava e, naturalmente, Salerno. Per informazioni ci si può rivolgere alla dottoressa Anna Maria Del Priore, via Parmenide, 260 Salerno, Tel. 359522.

Molti cari saluti.

NUNZIANTE DI MASO

Noterelle nostre

I GESUITI ED IL 15 GIUGNO
Nel coro dei commenti seguiti ai risultati elettorali del 15 giugno mancava ancora la voce ufficiale dei gesuiti, da sempre la componente più autorevole dal punto di vista cattolico.

La lacuna è stata colmata dalla pubblicazione nell'ultimo numero di «Civiltà Cattolica» di un articolo di padre Bartolomeo Sorge, nuovo direttore della rivista.

Di fronte al testo completo dell'articolo si resta sostanzialmente con la sensazione che la «Societas Jesu» non voglia assumere una posizione chiara e precisa soprattutto per quanto attiene alla crisi del mondo cattolico conseguente alla flessione registrata dal partito cattolico. Padre Sorge parte dalla considerazione delle cause che hanno portato al risultato del 15 giugno per la DC. Innanzitutto ci sarebbe lo scollamento del mondo cattolico, ossia il «radicale mutamento del rapporto tra DC e l'entroterra culturale, sociale e religioso che tradizionalmente lo alimentava». Si tratta insomma del disgregamento del «mondo cattolico» che è particolarmente grave in un paese che aveva conosciuto con particolare intensità il fenomeno dell'unità politica dei cattolici. Secondo padre Sorge la causa dello «scollamento» è costituita dalle enunciazioni del Concilio circa l'autonomia dei laici ed il pluralismo delle loro scelte. Questo ha provocato la crisi delle strutture collaterali (ACLI, FUCI, AZIONE CATTOLICA, AGESCI) che si è aggiunto allo sviluppo di disgreganti movimenti di dissensi. Sono nati infatti le varie comunità di base, i Cristiani per il socialismo, i Cattolici democratici, come giustamente rileva Sorge ciò che più conta non è tanto la consistenza numerica di questi gruppi, che è ancora molto limitata, quanto la loro tensione ideologica, che, a nostro avviso, li porta spesso a buttarsi fuori della tradizione cattolica e ad abbracciare l'altra «religione» quella marxista. Alla crisi delle forme tradizionali di associazionismo cattolico va ancora aggiunta la carenza di elaborazione culturale dei cattolici, che è scontato notevole ritardi nello adeguamento dei progetti economici e sociali alle mutate esigenze del nuovo stato sociale consacrato dalla costituzione repubblicana.

Infine non si può non tener conto, secondo Sorge, del mancato ricambio della classe dirigente del partito cattolico e delle generazioni clientelari delle strutture di potere della DC.
Sul piano politico padre Sorge sostiene che la DC corrobberebbe seri rischi se non riuscisse a recuperare i suoi caratteri originali di «partito democratico popolare, riformatore, cristianamente ispirato».
L'ipotesi della creazione di un secondo partito cattolico, agitata in vari ambienti ecclesiastici, politici e sindacali (e che finora è sembrata corredata delle caratteristiche necessarie e sufficienti per fare di questa seconda organizzazione il partito del compromesso storico) viene giudicata da Sorge possibile, ma non auspicabile nella situazione presente. «La soluzione del compromesso storico oggi come oggi è del tutto improponibile... nelle condizioni attuali accettare di collaborare al governo col PCI, dando ad esso senza alcuna garanzia reale la patente di democraticità, sarebbe imperdonabile».

L'unica affermazione e proposta chiara che emerge con una certa rilevanza dall'articolo di Civiltà Cattolica è quella riguardante l'elemento catalizzatore del «nuovo movimento dei cattolici».
Sorge afferma chiaramente che esso non potrà essere costituito

più dalla Chiesa; dovrà invece assumersi questa responsabilità solo il «Partito rinnovato». La DC non può più contare automaticamente sul collateralismo della Chiesa, delle associazioni cattoliche, delle parrocchie; perciò deve darsi una sua struttura intermedia tra la tradizione cattolica e l'autonomia e modernità del partito.

Come debba interpretarsi questo monito così secco a conclusione di un articolo peraltro molto «equilibrato» e tra i pochi che seriamente hanno problematizzato il significato che il 15 giugno per la DC, è molto difficile. Potrebbe sembrare una presa delle distanze ufficiali della Chiesa o un richiamo ultimativo. E' certo soltanto che il progetto ventilato da padre Sorge ha una sua sostanziale fondatezza, al di là della mistica della «rifondazione». Resta però in piedi un grosso interrogativo: riuscirà un partito cattolico ad esistere come momento di aggregazione dei credenti in assenza di un sostegno della chiesa in un paese come l'Italia?

RADUNO BERSAGLIERI DA BRESCIA

C'è il giorno delle corone recate in silenzio ai poveri morti di piazza della Loggia, e c'è il giorno dei fiori gettati in tripudio ai plotoni dei reduci «con le piume sul cappello» venuti in quindici ventimila da tutt'Italia e dall'Estero, mossi dallo stimolo interiore della spontaneità. Si farebbe torto alla ponderatezza di questi soldati, alla lealtà ed ai sacrifici di chi li è radunati, sommuovendo sedimenti di militarismo nel tentativo di gettarli addosso a chi di militare non porta che il ricordo di un dovere compiuto, senza remunerazione monetizzabile (come va di moda oggi). Il popolo è acquisito un senso senso nell'individuare le iniziative non strumentalizzate, ed è sete di serenità e di sincerità.

Lo ha provato nella pacifica mattina del 21 settembre la città e la provincia di Brescia accorsa in almeno centomila con intensa passione civile e festoso entusiasmo popolare; ancora una volta, a contatto con una popolazione che aveva una luminosa tradizione di fedeltà ai valori dell'individuo e della comunità. Il fenomeno del bersagliamento è dimostrato di essere non soltanto un'espressione di virtù militari, ma anche, e soprattutto uno stile di vita valido nella realtà quotidiana.

Un manifesto sui muri di Brescia diceva: Soldati esemplari—Cittadini esemplari! Una madre diceva al figlio che aveva per mano: «Passano i valorosi!» E ne sono sfidati venuti dall'Estero (Canada, Uruguay, Inghilterra, Germania, Svizzera, Venezuela ecc.) e dall'estrema punta dello stivale per circa due ore con ben cinquantasei fanfare, gruppi sulle vecchie «carriole» a gomme piene venuti da Roma e dal Piemonte, hanno portato ed offerto ben due furgoni attrezzati per il trasporto di feriti, uno donato dalla Sezione di Brescia al locale ospedale dei bambini ed un altro offerto con una sottoscrizione fra i bersaglieri del Veneto per i feriti della strada.
E' sfidata anche la vivace pattuglia cavese guidata dall'attivistissimo col. Passerini, preceduta dal grande invalido cavese Franco Mandetta, venuto a sue totali spese, anche se della Marina; letteralmente sommerso dai fiori lanciati dalla popolazione.

Ed a conclusione dei discorsi pronunciati per l'inaugurazione del Monumento al 7. bersaglieri il Presidente dell'Associazione concluse: «Noi bersaglieri, inflessibilmente fedeli alle istituzioni democratiche, intendiamo concorrere alla salvaguardia delle conquiste sociali e del vivere civile con il nostro bersagliamento che è ripudio della,

sopralfazione e della violenza, che è unione e non disunione: ai cruenti tumulti della piazza rispondiamo con i nostri esaltati, i reduci che riuniscono folle con i cuori intorno a noi; alle rancune, all'invidia, al sangue degli innocenti e delle valorose Forze dell'ordine, alla prepotenza noi rispondiamo donando sangue e con opere di pace».

Ed i labari delle sezioni intervenute erano oltre seicento.
Il popolo di Brescia, il vero autentico, semplice e perciò sincero popolo della provincia rappresentata dai duecento comuni e di Brescia città è compreso ed è imbandierato le strade con il tricolore; è accorso in forza a festeggiare questa incarnazione dell'animato popolare che sono i bersaglieri ed è dimostrato che, pur sembra in crisi, la società italiana non è affatto degenera, e che c'è ancora gusto ed orgoglio a pronunciare ed a gridare la parola: ITALIA!

OASI CAVESE A BRESCIA
La pattuglia cavese si è infine ritrovata alla Trattoria «Bella Napoli» di Corso Garibaldi, 53/B di Brescia ove hanno trovato un'affettuosa, cordiale accoglienza dalla comunità di cavese che con ammirevole spirito di intraprendenza e di silenzioso sacrificio, con decoro e civile adesione alle tradizioni dei bersaglieri hanno saputo dare vita ad un ben attrezzato locale frequentatissimo tanto che la comunità cavese ivi applicata conta circa ventiquattro unità ed il merito ricade al simpatico Antonio De Sio che ne è stato pioniere, proveniente assieme ai suoi parenti Pietro della Rocca e Alfonso Ferrara dalla frazione SS. Quarenta di Cava.

Ci hanno salutato dopo aver voluto ammirare e benedire con gli occhi il labaro della Sezione di Cava raccomandandoci nel commiato, velando di mestizia, di salutarci Cava ed il messaggio non possiamo che affidarlo al nostro «Castello».

ATTENTI: LA BUSSOLA
E' IMPAZZITA
In Spagna è successo quel fat-

taccio che tutti sanno: in base alla recente legge antiterrorismo sono state eseguite cinque condanne a morte per altrettanti giovani antifrancoisti che, a loro volta, avevano ammazzato poliziotti del regime.

Consideriamo deplorevolissima l'uccisione degli uni e degli altri: la vita umana è sacra, né si può far distinzione tra quella di un militante «rosso» e quella di un militante «nero».

Senonché, per l'uccisione dei cinque antifrancoisti è stata orchestrata in tutto il mondo una colossale gazzarra di manifestazioni di protesta (di cui la TV nostrana ci informa scrupolosamente) che sono spesso degenerare in vandalismi, saccheggi, pestaggio ed altro, fino ad arrivare ad incendiare le sedi delle Ambasciate spagnole in vari stati ed a dare alle fiamme, in Italia, i pulman di innocentissimi pellegrini spagnoli venuti a Roma per l'Anno Santo. Un'ondata di follia collettiva? Vien da pensarci.

Noi non siamo affatto simpatizzanti per il regime spagnolo, tuttavia non riusciamo a capire perché si debbano sollevare masse oceaniche di gente che urla contro il «dictatore» Franco, ed organizzare scioperi e boicottaggi di aerei da e per la Spagna, e promuovere collette per finanziare l'opposizione al regime spagnolo, mentre si fanno inchini a non finire alla «dittatura» dell'URSS, colpevole di ben più gravi massacri, documentati nell'«Arcipelago Gulag» di Solzenitsin e confermati da numerosi altri russi che hanno visto e provato le delizie sovietiche...

Recentemente in Ucraina un sacerdote è stato impiccato, solo perché perché insegnava il catechismo ai bambini! Non era un terrorista, eppure è stato ucciso e la grande stampa non è ritenuto che questo facesse notizia, perché perché gli assassini erano di un certo colore che oggi è tabù. La bussola del mondo è proprio impazzita.

Antonio Raito

La vertenza della Ceramica CAVA

Il contrasto tra i proprietari della Ceramica C.A.V.A. e le maestranze, sorto dal licenziamento di 141 unità e per il quale la fabbrica trovò ferma ed occupata dalla fine delle vacanze estive, starebbe per avere la sua soluzione, se c'è da sperare ancora sugli sforzi compiuti dal Ministero del Lavoro a Roma, a mezzo dei suoi funzionari Dott. Ugo Tavernini, Direttore generale, e Dott. Gennaro Forlenza, direttore di divisione (nostro collaboratore) per trovare con i sindacati e con le rappresentanze dei dipendenti, una soluzione conciliativa. Finora si sono svolti a Roma due incontri, che sono durati dalle 10 alle 23 a distanza di una settimana, ed ai quali han partecipato anche il Vicesindaco Prof. Vincenzo Cammarano, ed i consiglieri comunali Avv. Domenico Apicella, Prof. Mugghini Achille, Cav. Mario Pellegrino, Rag. Giovanni Trezzo, Avv. Antonio Pisapia e Per. Ind. Giovanni D'Amico, i rappresentanti della CAVA Avv. Gianni Nuzante e Dott. Mario Di Donato, ed i sindacalisti Dott. Stefano Galante della Fed. Naz. Unit. Lav. Chimici, Giulio Redetti segretario della Uil di Salerno, Bruno Abusha, responsabile provinciale dei lavoratori chimici, Maria Monteleone ed, altri operai ed operaie direttamente interessati. La seduta definitiva nella quale si dovrà trovare l'accordo sulle intese di massima di mettere tutti i dipendenti della Ceramica in cassa integrazione per tre mesi e di procedere ad una ristrutturazione del complesso con il licenziamento delle sole unità lavorative che risulteranno superflue, si svol-

gerà tra qualche giorno. Intanto l'Ente Comunale assistenza ha devoluto la somma di tre milioni di lire per l'assistenza degli operai rimasti in questo tempo senza lavoro; ed una eguale somma ha devoluto anche l'Amministrazione Comunale su deliberazione unanime del Consiglio.

Io Grato

Fra le mie braccia, inutilmente ti stringo.
Senza passione tu m'hai baciato: io grato.
Ho bisogno d'illusione, per la mia grande passione, ciecamente abbandonarmi, sul tuo corpo, senza vita... senza vita per me.
Senza vita m'ha lasciato senza cuore tu sei stata, senza cuore perché?
Fra le mie braccia, inutilmente ti stringo.
Senza passione tu m'hai baciato: io grato.
(Napoli) VITTORIO STELLA

Antonella è la seconda nata dei coniugi Enzo Guarino (il nostro solerte linytopista) e Annamaria Pisani, e si aggiunge a Mariarosaria.

Alla graziosa piccola, alla sorellina ed ai genitori felici, i nostri auguri con la esortazione a dare l'anno venturo un fratellino alle due speranzose sorelle.

V A R I E

E' deceduta in Salerno la grande invalida di guerra Genoveffa Sergio ved. Raito, cognata del nostro collaboratore Don Antonio, la quale nel bombardamento del 21 Giugno 1943 in ancor giovane età fu gravemente ferita agli occhi e restò completamente cieca. Ella ha sopportato la tremenda mutilazione per ben 32 anni con una ammirevole cristiana rassegnazione e con dedizione alla patria ed alla famiglia. Ai figli Dott. Enzo e Gianmario, ai parenti ed anche al cognato le nostre condoglianze.

Apprendiamo con commozione che il nostro concittadino Alfonso Celano che lavorava in Germania (Munderkingen) è deceduto per un incidente stradale. Ai familiari residenti in Germania, inviamo le nostre più sentite condoglianze.

Cava è sporca e i soldi si spendono

Cava è sporca ed intanto apprendiamo che per procedere alla pulizia delle fogne ed alla pulizia di alcune strade e per portare l'immondizia al luogo di concentramento, l'Amministrazione Comunale sta spendendo parecchi soldi, avendo dato in appalto questi lavori. Ppezze a coppe a ppezze! Sollecitiamo l'opposizione a chiedere che venga messa all'ordine del giorno del Consiglio Comunale una dettagliata relazione della Giunta sull'argomento, e conseguente discussione da parte del Consiglio.

INIZIATIVA

ECOLOGICA 1976

La Sezione Salernitana del Centro Nazionale di Iniziative Ecologiche KRONOS 1991 informa che ha aperto la campagna tesseramento per il 1976, alla quale vengono invitati tutti gli abitanti della Provincia che siano interessati ai problemi ambientali delle nostre zone. La quota di iscrizione è di L. 2.000 per coloro che han superato il 18. anno di età, e di L. 1.000 per i minori.

Si può effettuare la iscrizione direttamente nella sede dell'Associazione in Via Cervantes 14 di Salerno (Strada parallela a Via Mangianario) ogni sabato dalle 18.30 in poi, o telefonando ad uno di questi numeri: 223526 (Michele), 391936 (Nino), dalle ore 14 alle 15.

Ogni sabato c'è riunione nella sede di Via Cervantes 14 di Salerno.

Maschera allera

*E' due uocchie, sulo, so' overo!
'Nu naso fitto, 'e cartone,
ddioe faccia rosse,
'a resata pittata
ncopp'a na vocca finta
e na maschera
allera!
Ma nun rideno
ll'uocchie
int'a faccia allera
e pittata!
So' spiechie verace
e 'naema triste
e scuinta
che chagnie ridemo!!!*

GIUSEPPE BRUNO

VERSO IL 2000

Il 25 Ottobre la Rivista Letteraria «Verso il 2000» ha svolto nel salone dei marmi del palazzo municipale di Salerno la solenne cerimonia della premiazione del suo XIV CONCORSO Letterario. Daremo nel prossimo numero i risultati che finora non abbiamo potuto appurare per indisponibilità di tempo, rammentando di non aver neppure potuto partecipare alla cerimonia alla quale molto amabilmente il Prof. Arnaldo Di Matteo ci aveva invitati calorosamente.

Conferenza al C.U.C.

Nel salone della sede del C.U.C. in Villa Comunale il Prof. Bruno Trezza, professore ordinario di Economia Politica di Roma, ha tenuto una molto apprezzata conferenza sul tema «Il pacchetto anticongiunturale».

La settimana dei Carabinieri

In occasione della Settimana dell'Arma dei Carabinieri indetta dal Comando Generale, la tenenza dei carabinieri di Amalfi ed il comando della stazione di Cava hanno organizzato nel nostro studio comunale una magnifica manifestazione a cui hanno assistito gli scolari, gli studenti e numerosi cittadini.

Vi erano il Col. Amicare Longo, comandante il Gruppo CC. di Salerno, il Vicepresidente della Regione Prof. Abbro, il Vicequestore Dott. Realfonso, il Capit. CC. di Nocera Dott. Mansueto, il Vicesindaco Prof. Cammarano con alcuni Consiglieri Comunali, il Ten. CC. Marcello Carnevali, il Maresc. CC. Spedicato, i Presidenti ed Insegnanti di tutte le scuole.

I carabinieri hanno dato un saggio di alcune loro attività, con l'ausilio di elicotteri e di cani poliziotti. E' stata finta una rapina avvenuta nel villaggio Santa Lucia di Cava, ed alla chiamata ha subito risposto un elicottero che ha portato sul posto una pattuglia, la quale ha arrestato il finto rapinatore e l'ha condotto in caserma. E' stato finto uno scontro a fuoco tra carabinieri e delinquenti, ed i cani poliziotti hanno disarmato un malvivente e lo hanno consegnato ai carabinieri. Numerose altre esibizioni svolte per l'occasione hanno suscitato la ammirazione e la simpatia degli intervenuti e l'entusiasmo delle scolaresche.



ECHI e faville

Ida è nata dall'Avv. Giuseppe di Mauro (della nostra Esattoria I.D.D.) e Giovanna Prisco. Ha preso il nome dalla nonna e dalla zia paterna. Complimenti ed auguri.

Ferdinando è nato da Augusto De Caro e Paola Dionigi a Salerno. Il piccolo ricorda l'indimenticabile nonno paterno, Avv. Ferdinando De Caro. Al neonato, ai genitori ed ai nonni Dionigi di Cava, che non stanno nei panni dalla gioia, le nostre felicitazioni ed i nostri auguri.

Paola è la terzogenita del Dott. Francesco Saverio Amodio, cardiologo del Loreto di Napoli, e della Prof. Rosa Apicella, residenti in S. Sebastiano al Vesuvio (Napoli).

La piccola è stata molto festeggiata dai felici genitori, dai fratellini Francesco e Stefania e dai parenti ed amici. Alla ormai non sappiamo più qual numero dei nipoti di Zio Mimì, i più fervidi auguri.

Chiara è nata da Floriana Lisi e Rag. Pierluigi Lo Russo del Banco di Napoli di Battipaglia. E' la terza nipote del nonno Prof. Giorgio Lisi, al quale, nonostante gli screzi di natura politica e giornalistica che ogni tanto tra noi sorgono, inviamo i più affettuosi auguri da trasmettere anche alla piccola ed ai di lei genitori.

Nella Chimica Posillipo in Napoli il 4 ottobre 75 è nato Antonio secondo genito del dott. Ennio Malzone e della Signora Marisa Ferrioli: unendosi alla sorellina, Auguri.

In ancor valida età si è spento il Dott. Ugo Benincasa (Ughetto per gli amici), che da anni si era ritirato sulla sua casa di campagna nella frazione Croce. Alla vedova Giustina Blandini, alla figlia ed al fratello Rag. Giuseppe, le nostre condoglianze.

FIORILLO alla F.I.A.R.O.

Ci giunge notizia che il compagno Aldo Fiorillo - Segretario della Sez. PSI - Amministratore all'Ospedale di Cava dei Tirreni - è stato designato dal direttivo AROC (Associazione Regionale Ospedali Campania) quale componente della Fiaro (Federazione Italiana Associazioni Regionali degli Ospedali).

Con centodieci e la lode si è laureato in medicina e chirurgia presso l'Università degli Studi di Napoli il giovanissimo Alfonso D'Arco di Felice e di Anna di Domenico discutendo la tesi sulla «Valutazione dell'importanza delle aritmie nella diagnosi differenziale nelle epatopatie croniche», a relazione del Prof. Mario Condorelli. La interessantissima tesi sperimentale era stata già presentata con successo al Congresso di Patologia Clinica di Venezia. Ci complimentiamo con i genitori, ed al giovanissimo studioso auguriamo che possa diventare un valore nel campo della medicina seguendo le orme dei concittadini che hanno in passato benemerito in questo campo.

Altri neocavalieri

Sempre con piacere apprendiamo che sono stati nominati Cavalieri di merito della Repubblica i concittadini commercianti Renato Di Marino (mercerie al Corso) e Aldo Vitolo (oreficeria in Via A. Sorrentino), ed è stato elevato al Cavaliere Ufficiale il già Cav. Mario Pisapia (già alimentari in Piazza Duomo).

Complimenti e sempre da noi migliori!

Il saluto del Preside CAIAZZA

Il Prof. Daniele Caiazza, nuovo Preside del nostro Liceo scientifico, così ci ha scritto:

«Ho letto con vivo piacere, sull'ultimo numero del Castello, il saluto schietto e caloroso che gentilmente mi hai rivolto in occasione del mio trasferimento alla Presidenza del Liceo Scientifico di Cava. Te ne ringrazio di cuore e ti assicuro che hai colto nel segno quando mi hai dato il «bentornato»: proprio di ritorno si tratta e forse definitivo, giacché ho rifiutato la Presidenza di un Liceo Scientifico di Salerno.

E' inutile dire che consacrerò all'Istituto Cavese le mie migliori energie intellettuali e fisiche, sommando all'amore per la Scuola che ha costantemente caratterizzato la mia originaria vocazione di educatore, l'amore per la città alla quale è legata la mia vita, e che io sento mia in tutto nonostante l'anagrafe».

Bravo, preside Caiazza, così li vogliamo noi i figli adottivi di Cava!

LE CASE GESCAL

Cupinte, chille 'i fore...!

Un concittadino, a proposito delle case per lavoratori costruite a Cava ed assegnate per la rilevante parte a gente che viene da fuori, ci ha detto che ci stiamo facendo «cupinto». Per chi non sapesse che cosa significa «cupinto» diciamo che si tratta del proverbio napoletano il quale dice: «Cupinte, cupinte, chill' i fore nne cace a cehille 'i rinte». Cupido, Cupido, quello che viene da fuori, ne caccia quello che sta dentro. Già nel nostro «I Rite Antiche, ovvero i Proverbi Napoletani», abbiamo spiegato che Cupinte è Cupido, il dio antico dell'amore, che il proverbio vuol dire che con la scusa dell'amore che si deve agli altri, gli altri finiscono per estrometterci da una situazione alla quale avevamo diritto.

Le auto in Cimitero

Un altro concittadino ha protestato con noi per l'andazzo che si era preso al Cimitero, di entrare con le automobili, come se invece di un pio luogo si trattasse non diciamo di una Villa Comunale, perché anche in Villa Comunale non si può entrare in automobile, ma di una pubblica piazza.

Pare che l'amministrazione comunale abbia già preso i provvedimenti del caso e che l'andazzo sia finito.

Anche a Cava la Salmonellosi

Anche a Cava si sono registrati casi di salmonellosi, e si sono dovute prendere le opportune misure di cautela e di prevenzione. Per cercare di ragguagliare l'opinione pubblica su eventuali responsabilità, abbiamo chiesto notizie agli organi sanitari locali, i quali si sono chiusi in un autoritario riserbo. Possiamo dire però che gli inquirenti non mancheranno di indagare e che se ci saranno delle responsabilità, queste saranno perseguite.

Ricambiamo saluti a Mena Toriello in Apicella e ad Adriana e Mario Galluzzi che ce li hanno inviati dal Lago di Como.

RIZZOLI EDITORE

L'epoca dei grandi eruditi si è chiusa un secolo fa, ma ora più che mai l'uomo avverte reale e pressante l'esigenza di conoscere. L'uomo moderno vuole capire i fatti, le idee, le tecniche che trasformano così rapidamente la sua esistenza.

ENCICLOPEDIA UNIVERSALE RIZZOLI - LARUSSE

Finalmente uno strumento autorevole per una cultura moderna.

La maggior somma di nozioni mai contenuta in un'opera dai massimi intenti.

Per informazioni: RIZZOLI - Ufficio RATE - Via Benincasa 84013 Cava dei Tirreni (SA).

Telefono 84.57.84

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147
Trib. - Salerno il 2 gen. 1958
Tip. "Mitilia" - Cava dei Tirreni

LANE E TESSUTI PER MATERASSI - KAPOK -
- RETI E GUANCIALI -
VASTO ASSORTIMENTO DI MATERASSI A MOLLE
PRODUZIONE PROPRIA DI FEDERE PER MATERASSI
PRODOTTI ENNEREV

Domenico Stramazzone

80133 NAPOLI - Via Duca S. Donato, 74 - Tel. 081/202588

Fabbrica avvolgibili rivestimenti in plastica

MARIO D'ELIA

STABILIMENTO LANCUSI (SA) - Tel. (089) 878699

Agenzia N.I. SALERNO, via Lungomare Marconi 57 - Tel. 356749

I. C. C. A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI

nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini

TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE

A PREZZI FISSI - QUALITA' SUPERIORI

FRESCHEZZA GARANTITA

Ci si serve da sé e si paga alla cassa

STAZIONE DI CAVA DEI TIRRENI (Enrico De Angelis - Via della Libertà - tel. 841700)
BIG BON - SERVIZIO RCA - Stereo 8 - BAR TABACCHI
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO - ASSISTENZA
CONFORT - IMPIANTO LAVAGGIO -
VESUVIATURA - LAVAGGIO RAPIDO
«CECCATO» - SERVIZIO NOTTURNO

AGIP



All'Agip: una sosta tra amici!

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini

SPECIALITA' IN CALZATURE

di ogni tipo e ogni convenienza

Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213

Concessionario del Calzaturificio di Varese

La Ditta PIO SENATORE

Vi invita a visitare il suo nuovo vasto salone di esposizione e vendita di cucine componibili F.A.M., soggiorni e camere da letto, elettrodomestici e Radio TV, in Via Vittorio Veneto n. 5-7-9 - Telef. 842687 e 842163

Cap. R. SALSANO

ARTICOLI SPORTIVI - CANCELLERIA (Tutto per la Scuola)
FOTOGRAFIA - MATERIALE FOTOGRAFICO e CINEMATOGRAFICO
RIPRODUZIONE DISEGNI

Nuovo Negozio:

Via Marconi, 26 - CAVA DEI TIRRENI (Salerno)

TIRREN TRAVEL

AGENZIA VIAGGI

di Guido Amendola

Via M. Benincasa, 46 - Tel. 841363 - (843909 ab.)

84013 CAVA DEI TIRRENI

INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI

BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI

GITE - CROCIERE - ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

BIGLIETTI TEATRALI

Aggiungono

non tolgono

ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino

Telef. 841304

UNA GRANDE ORGANIZZAZIONE AL SERVIZIO DELLA V.S. VISTA

Montature per occhiali

delle migliori marche

lenti da vista

di primissima qualità

Il Portico

In permanenza dipinti di: Attardi - Bartolini - Canova - Carmi - Carotenuto - Del Bon - Enotrio - Gucione - Guttuso - Levi - Lilloni - Maccari - Moretti - Omiccioli - Paolucci - Porzano - Purificato - Quaglia - Quarta - Semeghini - Treccani - Vespignani.



OSCAR BARBA
concessionario unico

Cassa di Risparmio Salernitana

Fondata nel 1956

aderente all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane

Direzione Generale e Sede Centrale - SALERNO

VIA CUOMO, 29 - Tel. 225022

Capitali amministrati 30-9-1974 Lit. 21.422.615.000

Dipendenze:

84081 BARONISSI - Corso Garibaldi	Tel. 78089
84013 CAVA DEI TIRRENI - Piazza Duomo	" 842278
84083 CASTEL S. GIORGIO - Via Ferr. 11-13	" 751007
84025 EBOLI - Piazza Principe Amedeo	" 38485
84086 ROCCAPIEMONTE - Piazza Zanardelli	" 722658
84039 TEGGIANO - Via Roma 8/10	" 29040
84022 CAMPAGNA - Via Quadrivio Basso	" 46238
84059 MARINA DI CAMEROTA	
84010 SANGEDIMO DI MONTALBINO	

GULF

LA BENZINA e L'OLIO DEI

CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido

del Per. Mecc. PIERINO MILITO

Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)

Massimo rendimento - Massima Garanzia

Antica Ditta DIEGO ROMANO

COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «Max Meyer»

Corso Italia n. 251 (telef. 841626)

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Farmacia Accarino

TUTTE LE SPECIALITA' FARMACEUTICHE

VASTO ASSORTIMENTO DI CALZE ELASTICHE E DI

TUTTI I PRODOTTI SCHOLL'S - PANCIERE - COPRISPALLE -

GINOCCHIERE - CAVIGLIERE - GIBAUD

ARTICOLI SANITARI E CHICCO PER TUTTI I BAMBINI

TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

Servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.

Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi)

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITA' SIGNORILE - PRANZI SOUSISITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali

e banchetti - Tutti i confort - Amenità giardini

CAVA DEI TIRRENI - Telefono 841064

s.r.l. Tipografia MITILIA

LIBRI GIORNALI RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni

di nascita, di nozze,

prime comunioni

Busto e fogli intestati

Modulari, blocchi, manifesti

Forniture per

Enti ed Uffici

CAVA DEI TIRRENI

Corso Umberto, 325

Telef. 842928

CAFFE' GRECO

IL CAFFE' VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione-Depositi-Uffici - Lunomare Marconi, 65

LLOYD INTERNAZIONALE

ASSICURAZIONI - CAUZIONI

CAVA DEI TIRRENI (Tel. 843471) Via A. Sorrentino n. 6

IO DORMO TRANQUILLO PERCHE' LA MIA ASSICURATRICE

DEFINISCE ANCHE SOLLECITAMENTE I SINISTRI!

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 843909

CAVA DEI TIRRENI

Qualità - Rapidità - Prezzo

E' tempo di rinnovare il vostro appartamento!!!! La

EDITIRRENA

del geom. GIOVANNI PAGANO

ufficio: via O. Di Giordano della Cava n. 52

tel. 843265 - 843543

dispone di tecnici altamente qualificati con decennale esperienza per dare l'opera compiuta nel campo della edilizia e dell'arredamento

Un fruttivendolo amico e generi ortofrutticoli sempre freschi troverete nel negozio di

ORTOFRUTTICOLI

DI ALFREDO ABATE

in via A. Sorrentino n. 33 - Telef. 845288

IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO DI FRUTTA E VERDURA

E PREZZI LIMITATI AL MINIMO GUADAGNO